

La politica economica degli Stati mira da un lato a garantire l'**importazione** dei beni che mancano alla loro popolazione, dall'altro a favorire l'**esportazione** di ciò che la popolazione produce. Questo secondo aspetto è particolarmente rilevante nell'età contemporanea: accordi internazionali, pressioni di ogni tipo esercitate sui governi degli Stati più deboli, agevolazioni fiscali, crediti agevolati, sono soltanto alcuni degli strumenti con cui gli Stati cercano di sostenere le loro esportazioni.

I governi delle città greche, invece, erano poco sensibili al problema delle esportazioni, poiché non esistevano, come oggi, commerci e industrie «nazionali», e gli stranieri (pensiamo ai meteci ateniesi) erano massicciamente coinvolti in questo tipo di attività. Inoltre, la produzione dei manufatti si svolgeva in piccole botteghe artigianali, e mancavano di solito grandi aziende con un largo raggio d'azione. Una grande quantità di manufatti veniva acquistata localmente e i legami stabili tra produttori ed esportatori erano rarissimi.

I governi delle città greche erano invece molto interessati a favorire le importazioni dei beni indispensabili, principalmente le materie prime e le derrate alimentari. In particolare, il rifornimento di derrate alimentari era un problema drammatico perché riguardava la stessa sopravvivenza di molte città. Ma perché questo problema era così drammatico?

Il territorio di molte città greche era esiguo, e l'agricoltura locale non era in grado di produrre tutto ciò di cui la popolazione aveva bisogno. Le importazioni di generi alimentari erano dunque una necessità. Le città più grandi, come Atene, avevano ovviamente difficoltà maggiori, ma le città autosufficienti erano più l'eccezione che la regola.

Il problema era aggravato dalla difficoltà di conservare le derrate. Nell'antichità non esistevano i silos moderni, dove grandi quantità di cereali possono essere conservate a lungo in condizioni ideali di temperatura e di umidità. Anche nei migliori magazzini antichi, i cereali erano esposti ai parassiti e ai topi, e dopo qualche tempo tendevano inevitabilmente a deteriorarsi e a marcire. Poiché non era possibile conservare a lungo grandi scorte, per evitare la fame era indispensabile garantire la regolarità dei rifornimenti.

Ma questa regolarità era ostacolata da altri fattori tecnici, a cominciare dalla navigazione. Le navi antiche prendevano il largo unicamente se il clima era favorevole, e i naufragi causati da tempeste improvvise erano molto frequenti. Bastava che un solo convoglio di grano non arrivasse, perché un'intera città si trovasse improvvisamente esposta alla penuria. La fame poteva inoltre causare violenze e rivolte, che mettevano in discussione il governo e la stessa convivenza civile. Ma la regolarità dei rifornimenti era ostacolata anche dalle guerre, dalla pirateria, dalle carestie.

Per una città, nulla era più importante del **grano**. I Greci della penisola e dell'Egeo non riuscivano a produrne a sufficienza, ed erano costretti a importarlo dall'Egitto, da Cipro, dal Mar Nero, dalla Sicilia.

Le città antiche, a differenza degli Stati moderni, intervenivano raramente a regolamentare per legge le attività economiche. Ma il problema del grano era talmente grave e delicato, che faceva eccezione. Atene, per esempio, emanò tutta una serie di norme sul commercio del grano. Una legge imponeva ai residenti in Atene e nell'Attica di finanziare una nave che importasse grano destinato ad altri luoghi. Un'altra vietava ai residenti di trasportare grano in qualsiasi porto che non fosse il

Pireo. Un'altra ancora mirava a impedire speculazioni e accaparramenti, fissando le quantità massime che i venditori al minuto avrebbero potuto acquistare dai mercanti marittimi. Furono inoltre istituiti magistrati e ispettori incaricati di sorvegliare il rifornimento e il commercio del grano.

I commercianti che avevano importato grano in periodi di crisi, o i re stranieri che avevano facilitato l'esportazione di grano verso Atene, ricevevano onori e ringraziamenti pubblici, dei quali sono rimaste alcune testimonianze epigrafiche.



▲ **Moneta argentea**
[Collezione Gagliardi, Museo
Archeologico, Siracusa]

La spiga rappresentata su questa moneta argentea allude alla floridissima attività della cerealicoltura della piana di Metaponto, luogo da cui proviene.